

Il sapere dell'architetto è ricco degli apporti di numerosi ambiti disciplinari e di conoscenze relative ai vari campi (...) l'attività legata a tale sapere risulta da una componente teorica (*ratiocinatione*) e da una componente pratica (*fabrica*).

Vitruvio, *De Architectura* (I,I,I-10)

L'esperienza costituisce il dato essenziale per documentare, raccontare e scrivere visioni lucide e misurate sul presente. *Architetture* è il luogo in cui raccogliere queste esperienze per aprire i nuovi scenari del possibile, ospitando testi, saggi, monografie, curatele, cataloghi di mostre, atti di convegni, progetti di ricerca e laboratori didattici attraverso un dialogo aperto e inclusivo. Una collana scientifica, interdisciplinare, che coniuga differenti saperi e posizioni attorno a una idea di architettura come terreno comune.

tab edizioni

© 2026 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione gennaio 2026
ISBN versione cartacea 979-12-5669-304-7
ISBN versione digitale 979-12-5669-305-4

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Eredità in Architettura

Atelier(s) Alfonso Femia – Park

a cura di Giovanni Multari

a Renato De Fusco

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Direttrice

Marella Santangelo

Delegati all'organizzazione e valorizzazione delle attività culturali

Massimo Visone e Gianluigi Freda

Direttrice Biblioteca di Area Architettura

Cinzia Martone

Mostra – Eredità in Architettura

Curatela Scientifica mostra

Giovanni Multari

con

Francesco Iuliano, Lorenzo Renzullo

Graphic design & Layout

Stefano Perrotta

Comitato organizzativo e allestimento

Francesco Iuliano

Lorenzo Renzullo

Chiara Assante

Nicola Paternuosto

Crediti Immagini

Le foto di pagina 16, 33, 43, 48, 51, 54, 55, 56, 57, 98 © **Stefano Anzini**

Le foto di pagina 92 © **Mattia Balsamini**

Le foto di pagina 93, 101 © **Zoe Beltran**

Le foto di pagina 40, 41, 47 © **Luc Boegly**

Le foto di pagina 13, 22, 26, 27, 30, 37 © **Ernesta Caviola**

Le foto di pagina 14, 19, 67, 68, 72/73, 75, 78/79, 82, 84/85, 86, 87, 88, 94/95, 97 © **Nicola Colella**

Le foto di pagina 60, 81, 88, 89 © **Francesca Iovene**

Le foto di pagina 64, 71 © **Andrea Martiradonna**

La foto di pagina 90 © **Propp**

Le foto di pagina 36 © **Pietro Savorelli**

La foto di pagina 97 © **Lorenzo Zandri**

I disegni di pagina 25, 28, 29, 31, 32, 34, 35, 39, 42, 44, 45, 46, 49, 50, 52, 58, 59 sono cortesia di **Atelier(s) Alfonso Femia**

I disegni di pagina 63, 66, 69, 70, 74, 80, 83, 86, 87 sono cortesia di **Park**

L'immagine di pagina 96 © **Park**

L'immagine di pagina 77 è cortesia di **Giorgina Castiglioni**

Il disegno di pagina 11 © **Domenico Ciaravolo**

La mostra è stata realizzata con

patrocinio di



contributo di



ZUMTOBEL

collaborazione di



Indice

p. 10	Eredità in Architettura – <i>Legacy in Architecture</i> Giovanni Multari
22	Atelier(s) Alfonso Femia Palazzo dei Frigoriferi Milanesi – <i>Frigoriferi Milanesi's building</i> , 24 The Corner, 38 Atelier(s) Alfonso Femia, 52
60	Park La Serenissima – <i>La Serenissima</i> , 62 Torre della Permanente – <i>Permanente Tower</i> , 76 Park, 90
99	Architetti Atelier(s) Alfonso Femia, 100 Park, 101
103	Mostra Il progetto di allestimento – <i>Exhibition design</i> , 104
109	Postfazione Francesco Iuliano, Lorenzo Renzullo

Eredità in Architettura

Giovanni Multari

L'eredità della cultura architettonica del Novecento continua a orientare la progettazione contemporanea come un repertorio vivo di principi, forme e visioni. Le esperienze moderne – dal rapporto con il contesto, alla ricerca tipologica e alla sperimentazione tecnica – offrono oggi una base critica per il progettista contemporaneo.

Non si tratta di replicare modelli ormai superati, ma di trasformarli: l'esistente diventa così matrice progettuale, capace di guidare scelte consapevoli e innovazioni attente alle esigenze sociali, ambientali e culturali del presente.

In questa prospettiva, **l'eredità diventa un dispositivo attivo**: un insieme di valori materiali e immateriali che orientano le scelte del progetto.

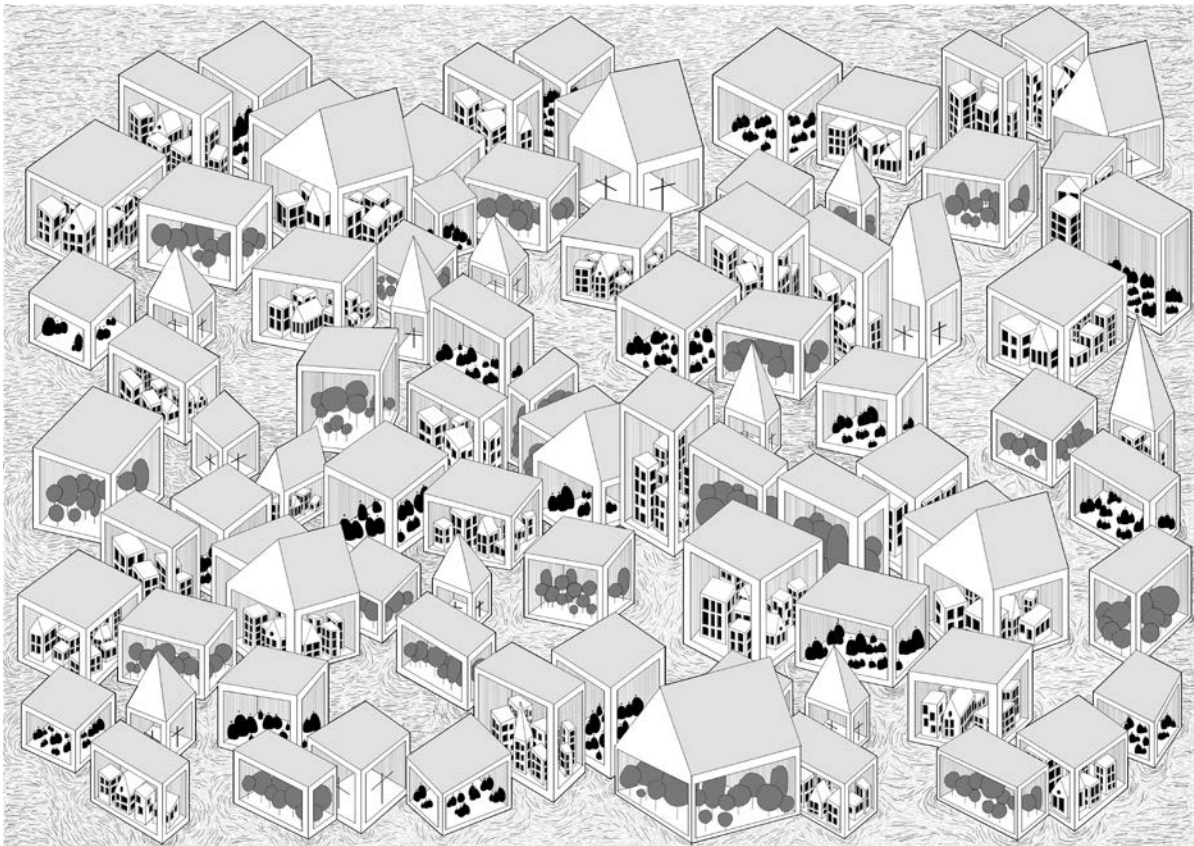
Operazioni calibrate di rifunionalizzazione, riscrittura e adattamento consentono di conservare la struttura profonda dei luoghi e, allo stesso tempo, di restituire loro nuove possibilità d'uso,

rendendoli parte integrante dei processi sociali, culturali ed economici contemporanei.

La mostra **Eredità in Architettura**, incentrata sulle opere e le ricerche di due studi italiani, **Atelier(s) Alfonso Femia e Park**, cerca di riconoscere l'idea di un'architettura del presente capace di farsi carico delle condizioni materiali ed immateriali – ereditando ed interpretando un passato intriso di valori culturali.

In tal senso, il processo di riscrittura e risignificazione di talune architetture – appartenenti tanto alle categorie dell'ordinario che dello straordinario – va oltre la mera conservazione dei manufatti e trascende l'immagine della città, ossia trova le sue ragioni e motivazioni in una ipotesi di trasmissione attiva.

È un approccio al progetto di architettura che, da un lato, presuppone il mantenimento di alcune strutture fondamentali, elementi imprescindibili



Legacy in Architecture

Giovanni Multari

The legacy of twentieth-century architectural culture continues to guide contemporary design as a living repertoire of principles, forms, and visions. Modern experiences – from the relationship with context, to typological research and technical experimentation – today offer a critical foundation for the contemporary designer.

It is not a matter of replicating outdated models, but of transforming them: the existing thus becomes a design matrix capable of guiding informed choices and innovations attentive to the social, environmental, and cultural needs of the present.

From this perspective, **heritage becomes an active device**: a set of material and immaterial values that orient design decisions.

Calibrated operations of adaptive reuse, rewriting, and adjustment make it possible to preserve the deeper structure of places while giving them

new possibilities of use, making them an integral part of contemporary social, cultural, and economic processes.

The exhibition "**Heritage in Architecture**", centred on the works and research of two Italian practices, **Atelier(s) Alfonso Femia** and **Park**, seeks to recognise the idea of a present-day architecture capable of engaging with both the material and immaterial conditions – it inherits, interpreting a past imbued with cultural values.

In this sense, the processes of rewriting and re-signification of certain buildings – belonging both to the categories of the ordinary and the extraordinary – go beyond the mere conservation of artefacts affect the image of the city.

They find their rationale in a hypothesis of active transmission.

This approach to architectural design presupposes, on the one hand, the maintenance of certain

della forma, e dall'altro riconosce la possibilità di apportare variazioni e adattamenti misurati.

In questo contesto, il lavoro dei due studi in mostra testimonia come sia possibile fare ricerca attraverso il progetto – nell'accezione più pragmatica: avere metodo e spirito critico, le due parole chiave della "modernità".

Pertanto, se il progetto ereditato è una forma di conoscenza, l'atto del fabbricare, da «fabbrica (letter. **fàbrica**) «mestiere», il mettere mano alla...»¹ sta alla sensibilità e responsabilità del progettista.

In questo senso, gli scritti e il pensiero critico di Renato De Fusco – a cui è dedicato il catalogo – appaiono essere di notevole interesse.

In *Dentro e fuori l'architettura. Scritti brevi* (1960-1990) del 1992, De Fusco – con tono critico e scientifico – ci riferisce: «osservavo che, nessuna fabbrica nasce senza il compromesso con la committenza, con le leggi politiche, economiche ed utilitarie, in una parola: fuori da un condizionamento eteronomo, che segna peraltro il suo ancoraggio alla realtà»².

Oltre al necessario ancoraggio alla realtà, De Fusco richiama il progettista ad uno sperimentalismo fondato, egli dice, «non solo su spinte creative, quanto piuttosto su una sorta di movimento a stantuffo fra passato e presente, fra un eclettico modo di concepire la storia e le seduzioni pratiche della vera e propria progettazione»³.

Infine, richiamando la necessità di un pacato equilibrio tra tradizione ed innovazione, tra valori ereditati e valori trasmessi, De Fusco conclude con una domanda: «**è possibile modificare il malinteso senso della storia, nutrito oggi dagli architetti in una concezione univoca della stessa, criticamente meglio fondata e più utile al "progetto" per l'architettura del domani?**»⁴.

È quanto emerge dalla pratica di **Atelier(s) Alfonso Femia** e dello studio **Park**, i cui progetti, presentati in mostra – la quarta del ciclo dedicata all'architettura italiana contemporanea – diventano esemplari da questo punto di vista, fornendo diverse interpretazioni del tema e alcune chiavi di lettura di un patrimonio ereditato che assume molteplici forme, in termini di dimensioni, valori e materiali, il tutto potenziato da un misurato sperimentalismo.

Alfonso Femia, si è formato alla Facoltà di Architettura dell'Università di Genova ed opera professionalmente, in ambito internazionale, dal 1995; è fondatore di Atelier(s) Alfonso Femia (in precedenza denominato 5+1AA), con sede a Genova, Milano e Parigi. L'esperienza maturata in più di 30 anni di attività progettuale, sviluppata a

tutte le scale di intervento, si riflette nella profondità di approccio ai temi più sensibili della città e del territorio.

La filosofia progettuale dell'Atelier(s) si fonda su tre pilastri: flessibilità, generosità, immaginazione. Questi temi e campi di sperimentazione si rivolgono, per citare lo stesso architetto, ad «una architettura adeguata, rispettosa dell'incarico, contestuale, in dialogo con l'ambiente»⁵.

Tale peculiarità si riflette sia nella densa attività culturale che nelle opere realizzate dell'architetto, che in più occasioni ha ribadito la sua posizione sul tema dell'eredità in architettura: «dobbiamo pensare ad un architettura che dia valore a se stessa, degna della sua eredità, della sua tecnologia e del suo significato simbolico (...), potenziandone le proprie qualità»⁶.

Una pratica, quella di **Atelier(s) Alfonso Femia** che mira a coniugare una dimensione sperimentale con quella professionale, ottenendo riconoscimenti internazionali, come l'International Architecture Award – The Chicago Athenaeum, il BLT Built Design Awards, la Pyramides d'Argent del 2024, e la più recente candidatura all'edizione 2026 dell'EU Mies Awards, con il progetto "Logements et résidence étudiante – Lot B4, ZAC Parc d'Affaires" ad Asnières-sur-Seine, in Francia.

Allo stesso modo, l'eredità della grande tradizione dell'architettura italiana del dopoguerra, costruisce l'identità progettuale di **Park**, collettivo di architetti, designer e ricercatori fondato da **Filippo Pagliani** e **Michele Rossi** a Milano nel 2000. I due fondatori si formano al Politecnico di Milano e, dopo il ritorno da alcune esperienze professionali all'estero, si ritrovano proprio a Milano nello studio di Michele De Lucchi dove decidono di intraprendere una nuova avventura professionale, questa volta insieme.

Lo studio fonda la propria cultura progettuale su tre valori: ascolto, intuizione e sperimentazione. A guidare il loro lavoro è un sistema di valori orizzontale, costruito attraverso un ascolto attento e multiforme. Lo studio integra le esigenze concrete – regolamentazioni, condizioni economiche, climatiche e ambientali – con le dimensioni più intangibili dei progetti: i valori identitari delle committenze, i bisogni dei futuri utenti, il contesto urbano, sociale e politico in cui le opere si inseriscono.

Un ruolo centrale è attribuito all'intuizione, considerata una componente essenziale del processo creativo.

Affiancandosi all'analisi, essa permette di interpretare la complessità dei contesti e di generare soluzioni originali, precise e senza tempo, capaci





di rispondere alle esigenze contemporanee mantenendo uno sguardo aperto al futuro.

La ricerca tipologica, formale e di linguaggio rappresenta un'altra importante costante nella cultura dello studio.

I loro progetti operano sempre nell'intersezione tra tradizione e innovazione: tra questi, diversi hanno ricevuto riconoscimenti prestigiosi, come il Premio Architetto italiano 2024 promosso dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC), l'Architecture Masterprize nel 2024 anno in cui ricevono anche la Menzione d'Onore al XXVIII Premio Compasso d'Oro.

La mostra, esposta nell'ambulacro della biblioteca storica di Palazzo Gravina a Napoli, offre uno sguardo approfondito su due approcci distinti nel campo dell'architettura, raccontando quattro progetti significativi, tutti localizzati a Milano: il **"Palazzo dei Frigoriferi Milanesi"** e l'edificio **"The Corner"** di Atelier(s) Alfonso Femia; gli edifici **"La Serenissima"** e **"Torre della Permanente"** di Park.

Questa selezione riflette i diversi **approcci metodologici sull'esistente**, nelle diverse eccezioni

del termine patrimonio, attraverso la messa in luce di strategie interpretative tra loro solo apparentemente distanti.

È possibile rintracciare – nella struttura materiale delle preesistenze e nelle sue logiche conformative – valori e significati necessari all'operazione di riscrittura e riqualificazione. I progetti esposti suggeriscono tre principali **chiavi di lettura e strategie progettuali**: la rifunionalizzazione degli ambienti interni ed esterni – con integrazioni al programma funzionale –, la riqualificazione degli involucri – con operazioni di addizione, sostituzione o rimozione –, l'incremento volumetrico – con estensioni verticali ed orizzontali.

Si delinea pertanto, un complesso di pratiche attente a trasmettere l'eredità di talune architetture in una visione che, pur muovendosi nei confronti dello stato delle cose, guarda alla longevità come pratica di senso.

Atelier(s) Alfonso Femia interpreta il recupero del patrimonio come un processo adattivo, fondato sul valore dell'esistente quale risorsa per la trasformazione urbana e sociale.

La loro ricerca è alimentata dall'esperienza

fundamental structures – indispensable elements of form – and, on the other, recognises the possibility of making measured variations and adjustments.

Within this context, the work of the two practices on display demonstrates how it is possible to conduct research through design – in its most pragmatic sense: possessing method and critical spirit, the two key words of “modernity”, which unsettle each other, time and again, as they are tested over time. It is in this constant effort of practice that the antinomy between “thinking” and “knowing” resurfaces. Therefore, if the inherited project is a form of knowledge, the act of making – from **fabbrica**¹ («craft», literally “activity of making with one’s hands”) – lies in the sensitivity and responsibility of the designer.

In this regard, the writings and critical thought of Renato De Fusco – to whom the catalogue is dedicated – prove particularly insightful. In *Dentro e fuori l’architettura. Scritti brevi* (1960–1990), published in 1992, De Fusco – writing in a critical and scholarly tone – notes: «I observed that no building comes into being without compromise with the client, with political, economic, and utilitarian laws; in a word, without a heteronomous conditioning that nonetheless anchors it to reality»².

Beyond the necessary anchoring to reality, De Fusco calls the designer to a grounded experimentalism based «not only on creative impulses, but rather on a kind of piston-like movement between past and present, between an eclectic way of conceiving history and the practical allure of actual design»³.

Finally, emphasising the need for a measured balance between tradition and innovation, between inherited and transmitted values, De Fusco concludes with a question: «**is it possible to correct the mistaken sense of history, cultivated today by architects in a univocal conception of it – more critically founded and more useful to the ‘project’ for the architecture of tomorrow?**»⁴.

This is what emerges from the practice of **Atelier(s) Alfonso Femia** and **Park studio**, whose projects presented in the exhibition – the fourth in a cycle dedicated to contemporary Italian architecture – serve as exemplary cases, offering various interpretations of the theme and several interpretative keys for understanding an inherited heritage that takes multiple forms in terms of scale, value, and material, all enhanced by measured experimentation.

Alfonso Femia studied at the Faculty of Architecture of the University of Genoa and has worked internationally since 1995; he is the founder and

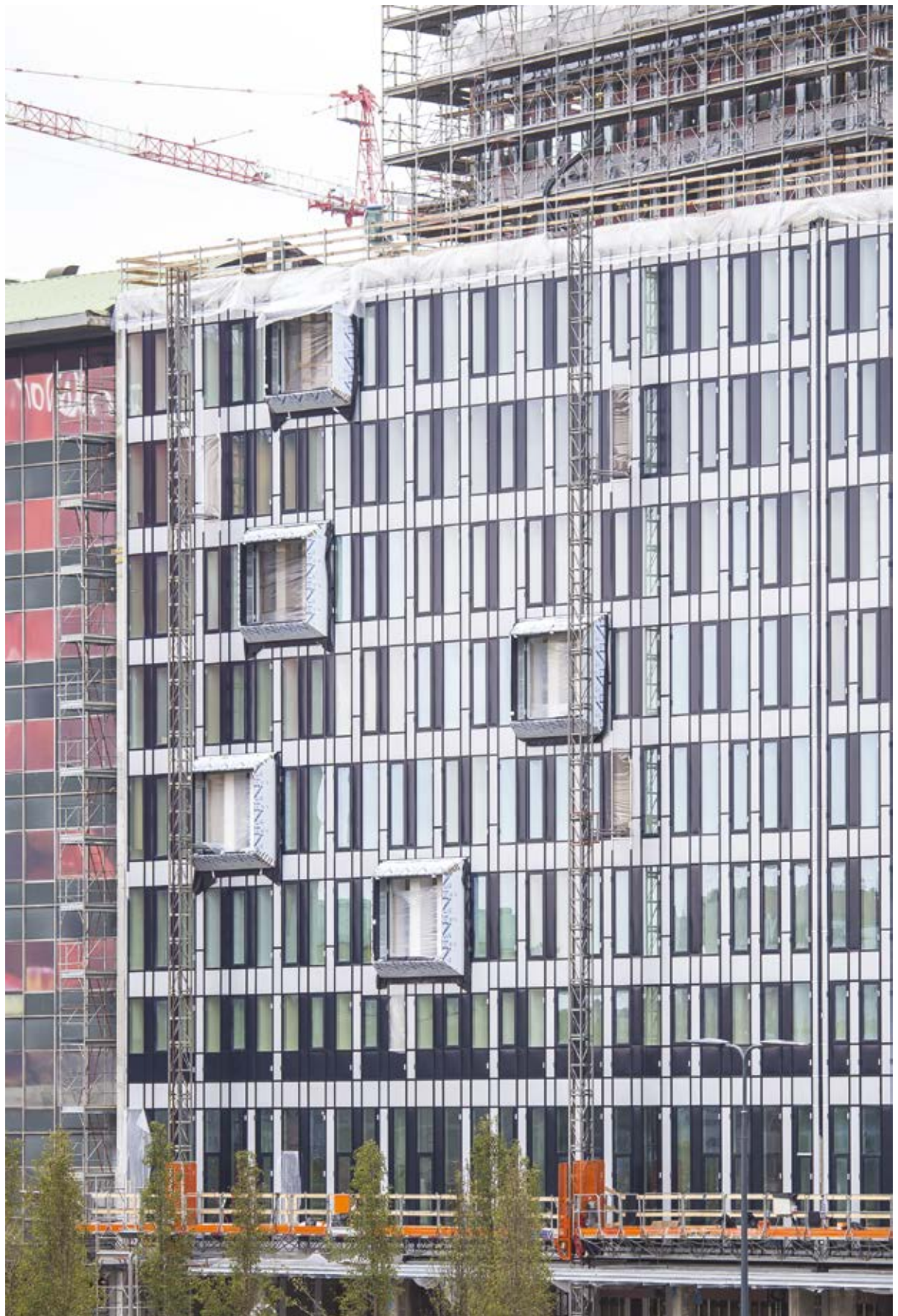
president of **Atelier(s) Alfonso Femia** (formerly 5+1AA), with offices in Genoa, Milan, and Paris. More than 30 years of design experience, across all scales of intervention, inform the depth of his approach to the most sensitive issues of the city and territory. The design philosophy of the **Atelier(s)** rests on three pillars: flexibility, generosity, and imagination. These themes and fields of experimentation aim, in the architect’s own words, at «an architecture that is appropriate, respectful of the commission, contextual, in dialogue with the environment»⁵. This distinctive quality is reflected both in Femia’s extensive cultural activity and in his built work, in which he has often reiterated his position on the theme of heritage in architecture: «we must think of an architecture that gives value to itself, worthy of its legacy, its technology, and its symbolic meaning (...) by enhancing its own qualities»⁶.

The practice of **Atelier(s) Alfonso Femia** aims to combine an experimental dimension with a professional one, earning numerous international recognitions such as the International Architecture Award of The Chicago Athenaeum, the BLT Built Design Awards, the 2024 Pyramides d’Argent, and the recent nomination for the 2026 EU Mies Awards, with the project Logements et résidence étudiante – Lot B4, ZAC Parc d’Affaires in Asnières-sur-Seine, France.

The legacy of the great tradition of post-war Italian architecture contributes to shaping the design identity of **Park**, a collective of architects, designers, and researchers founded by **Filippo Pagliani** and **Michele Rossi** in Milan in 2000.

The two founders trained at the Politecnico di Milano and, after returning from professional experiences abroad, met again at the studio of Michele De Lucchi, where they decided to embark on a new professional venture together.

The studio bases its design culture on three values: listening, intuition, and experimentation. Their work is guided by a horizontal system of values, built through attentive and multifaceted listening. The practice integrates concrete requirements – regulations, economic conditions, climate, and environment – with the more intangible dimensions of architecture: the client’s identity values, the needs of future users, and the urban, social, and political context in which projects are embedded. Intuition plays a central role and is considered an essential component of the creative process. Alongside analysis, it enables the interpretation of complex contexts and the generation of original, precise, and timeless solutions capable of meeting contemporary



needs while maintaining an open outlook toward the future. Typological, formal, and linguistic research is another key constant in the studio's culture. Their projects consistently operate at the intersection of tradition and innovation. Many have received prestigious awards, such as the 2024 Italian Architect Award promoted by the National Council of Architects (CNAAPC), the 2024 Architecture MasterPrize, and an Honourable Mention at the XXVIII Compasso d'Oro Award in the same year.

The exhibition, held in the ambulatory of the historic library of Palazzo Gravina in Naples, offers an in-depth look at two distinct approaches within the architectural field, illustrating four significant projects all located in Milan: the "**Palazzo dei Frigoriferi Milanesi**" and "**The Corner**" by Atelier(s) Alfonso Femia, and the buildings "**La Serenissima**" and the "**Torre della Permanente**" by Park.

This selection reflects **differing methodological approaches to the existing fabric**, in its various meanings as heritage, by highlighting interpretative strategies that may appear distant yet are united by shared aims. It is possible to identify – within the material structure of pre-existing buildings and their conformational logics – values and meanings necessary for the actions of rewriting and requalification. The projects on display suggest three main **interpretative keys and design strategies**: the functional adaptation of interior and exterior spaces – introducing changes to the functional programme; the upgrading of envelopes – through additions, substitutions, or removals; and volumetric increases – through vertical or horizontal extensions. A complex set of practices thus emerges, attentive to transmitting the legacy of these architectures within a vision that, while grounded in the state of things, looks toward a broader renewal of meaning – toward another, different possibility.

Atelier(s) Alfonso Femia interprets the recovery of heritage as an adaptive process, grounded in the value of the existing as a resource for urban and social transformation. Their research is enriched by their editorial work, as demonstrated in publications such as *L'intelligenza della ceramica*, *Scuola Social Impact*, and *I'm an architect*. Methodologically, the Atelier aims to integrate the constructive and material issues of architecture with the mitigation of technological systems and functional reversibility – considered essential in today's changing conditions. Their approach, organised through a "chronotopic" model, goes beyond mere philology to include regulatory and economic contingencies, as the architects them-

selves state: "It is constraints that enable design thinking to continue developing (...). We can respond to rules through new ideas."

The two interventions by Atelier(s) Femia reveal an approach aimed at critically reinterpreting the existing, taking the urban context as a generative device. **The Corner** transforms a 1960s Rationalist building into a new urban transmitter through formal and functional refurbishment, asserting an autonomous identity in relation to surrounding contemporary architectures. The differentiated articulation of the façades – based on geometric variations, deep chiaroscuro effects, projections, and a measured rooftop extension – introduces a perceptual system governed by light, while the internal courtyard reshapes the building's relational dimension. In the **Frigoriferi Milanesi** project, the conservation of industrial memory forms the premise for a process of typological updating. Strategies of subtraction and addition, the opening of a vertical void, large glazed surfaces, and new external circulation devices reconfigure the relationship between inside and outside without altering the original identity. The redesigned elevations and glazed façade along Via Piranesi act as tools for urban activation, consolidating the complex's role as a contemporary cultural infrastructure.

Across the "table", **Park** reinterprets the legacy of Italian Modernism through contemporary design, often operating on signature buildings, as in the two projects presented. In the refurbishment of **La Serenissima** in Milan – originally the Campari headquarters, designed by Eugenio and Ermenegildo Soncini in the 1960s – the theme of the "black building" is reinterpreted through redesigned façades in which alternating dark opaque sections give depth to an envelope previously flat. The envelope's reconfiguration leads to a redefinition of the ground-floor spaces with the creation of a single entrance, and increases the flexibility of internal layouts, updating the vision of the Soncini brothers, who originally conceived the building with a single-span structure and open-plan interiors. On the opposite side of Via Filippo Turati, twelve years later, Park intervenes on the **Torre della Permanente**, originally designed in the 1950s by Achille and Pier Giacomo Castiglioni in collaboration with Luigi Frattino as an addition to the historic Museo della Permanente. The project includes the addition of two new crowning floors that echo the proportions of the

editoriale, evidenziata in alcune pubblicazioni, *L'intelligenza della ceramica*, *Scuola Social Impact* ed infine *I'm an architect*.

A livello metodologico l'Atelier mira ad integrare le questioni costruttive e materiche dell'architettura con la mitigazione dei sistemi tecnologici e la reversibilità funzionale, considerata essenziale nelle mutate condizioni contemporanee.

L'approccio adottato, organizzato in un modello "cronotopico", supera la sola dimensione filologica per includere le contingenze normative ed economiche, come riportato dagli stessi architetti: «sono i vincoli che permettono al pensiero progettuale di continuare a svilupparsi (...). Possiamo rispondere alle regole attraverso nuove idee»⁷.

I due interventi di Atelier(s) Femia assumono il contesto urbano come dispositivo generativo del progetto.

The Corner trasforma un edificio razionalista degli anni Sessanta in un nuovo trasmettitore urbano attraverso una riqualificazione formale e funzionale, affermando un'identità autonoma rispetto alle recenti architetture circostanti.

L'articolazione differenziata delle facciate – basata su variazioni geometriche, profondi chiaroscuri, aggetti e una calibrata sopraelevazione – introduce un sistema percettivo regolato dalla luce, mentre la corte interna riformula la dimensione relazionale dell'edificio.

Nel progetto dei **Frigoriferi Milanesi**, la conservazione della memoria industriale costituisce il presupposto per un processo di riattualizzazione tipologica. Le strategie di sottrazione e addizione, l'apertura della gola verticale, le grandi superfici vetrate e i nuovi dispositivi distributivi esterni reimpostano il rapporto tra interno ed esterno senza alterare l'identità originaria.

Il ridisegno dei prospetti e la pelle vetrata della stecca su via Piranesi operano come strumenti di riattivazione urbana, consolidando il ruolo del complesso quale infrastruttura culturale contemporanea.

Dall'altra parte del "tavolo", **Park** reinterpreta l'eredità del Moderno italiano attraverso il progetto contemporaneo, spesso agendo proprio su architetture d'autore come nel caso dei due interventi presentati in mostra.

Con il progetto di riqualificazione de **La Sere-nissima** a Milano – originariamente sede della Campari, progettata da Eugenio ed Ermenegildo Zegna negli anni Sessanta – viene reinterpretato il tema dell'"edificio nero", tramite la riprogettazione delle facciate in cui l'inserimento alternato di sezioni opache scure conferisce profondità all'involucro esistente.

La riconfigurazione dell'involucro porta alla ridefinizione degli spazi al piano terra, con la realizzazione di un unico ingresso e aumenta il grado di flessibilità della suddivisione interna, attualizzando la visione dei fratelli Soncini, che avevano concepito l'edificio con una struttura a campata unica e open space.

Dall'altra parte di Via Filippo Turati, a dodici anni di distanza, Park interviene sulla **Torre della Permanente**, originariamente progettata negli anni Cinquanta dai rinomati architetti Achille e Pier Giacomo Castiglioni, in collaborazione con l'architetto Luigi Frattini e pensata come aggiunta allo storico Museo della Permanente.

Il progetto prevede l'aggiunta di due nuovi piani di coronamento che riprende le proporzioni della facciata storica che non viene alterata se non nella sostituzione degli infissi.

Il coronamento, dove prevale l'uso del vetro, ha lo scopo di snellire l'edificio, richiamando esempi di architetture verticali moderniste a Milano come il Centro Svizzero di Armin Meili, e il Palazzo Castani di Piero Portaluppi.

L'interno viene ripensato soprattutto per ragioni di natura sismica, prevedendo il rinforzo strutturale di tutti gli elementi in calcestruzzo, con la sostituzione del nucleo di circolazione che viene ampliato per ospitare i nuovi ascensori.

La natura di queste sfide ha reso Park un atelier impegnato non solo nella pratica architettonica, ma anche nella ricerca, nell'insegnamento e nell'attività editoriale – come dimostrato dalla recente pubblicazione *Reinventing Heritage*⁷, edito da Park Book nel 2025 e che celebra i 25 anni di attività dello studio.

I progetti presentati di **Atelier(s) Alfonso Femia** e di **Park** mostrano come il patrimonio costruito, nelle sue diverse stratificazioni, possa costituire una risorsa per orientare trasformazioni consapevoli del territorio.

L'innesto contemporaneo, quando fondato su una chiara definizione del rapporto con l'esistente, assume un ruolo strategico nel rinnovare prestazioni, significati e usi degli edifici. In questa prospettiva, la tutela non si limita alla continuità materica o formale, ma si estende alla capacità dell'opera di adattarsi a scenari futuri.

La scelta dei materiali, l'integrazione dei dispositivi tecnologici e la reversibilità funzionale emergono come fattori centrali per garantire flessibilità e sostenibilità nel tempo.

Il modello cronotopico⁸ adottato dai due studi rende esplicita la necessità di considerare il patrimonio all'interno di una pluralità di tempi e di scale: dal dettaglio costruttivo al contesto ur-



bano. Il progetto opera così come dispositivo di mediazione, capace di articolare permanenze e trasformazioni, individuando nell'eredità non un limite, ma una condizione fertile per la costruzione di nuove possibilità.

Tali possibilità, risiedono anche nella crescente attenzione verso la tutela e conservazione del patrimonio esistente come *HouseEurope! Power to Renovation The European Citizens' Initiative*⁹ – che ha accolto l'invito ad essere promotore di questa mostra. Il "movimento" innescato da HouseEurope!, si propone di contrastare l'emergenza climatica, ambientale ed economica promuovendo processi incentrati sulla life cycle analysis, sulla riduzione delle emissioni di Co2 prodotte dagli interventi di demolizioni *tou court* e dai consumi di energia per la costruzione di nuovi edifici.

In questo senso, **le molteplici declinazioni del termine**, sono state perlustrate dagli architetti e dottorandi Francesco Iuliano e Lorenzo Renzullo, nella Postfazione di questo catalogo.

In conclusione, così come postulato nelle tre mostre precedenti, *Architettura Alto Adige*, *Italian Foreign Architecture* e *Architettura Pro Esistente*, intendiamo, ancora una volta, prendere una posizione rispetto all'architettura contemporanea italiana attraverso quella idea di progetto adattivo, che rappresenta la vera sfida della nostra pratica.

Essere nuovamente presenti nell'ambulacro di Palazzo Gravina, il 13 gennaio 2026, costituisce un modo per dare testimonianza a questa posizione che, più delle altre, intende farsi carico dell'eredità delle nostre Architetture.

1. "Fabbricare", Treccani.it – Vocabolario Treccani on line, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

2. R. De Fusco, *Dentro e fuori l'architettura: scritti brevi (1960-1990)*, Jaca Book, Milano, 1992, p. 40.

3. Ivi, p. 66.

4. Ivi, p. 82.

5. A. Femia, P. Ardenne, *I'm an Architect. Architettura e generosità*, Marsilio Editori, Venezia, 2020, p. 62.

6. Ivi, p. 67.

7. Park, F. Pagliani, M. Rossi, M. Versaci (a cura di), *Reinventing Heritage: A Design Compass on Adaptive Reuse*, Park Books, Zürich, 2025.

8. Cfr. A. Femia, lecture 5+1AA "Diritto alla Materia", Italcementi a Interni Open Borders, Bergamo 2016.

9. Si veda la proposta di legge registrata in Commissione Europea per il riutilizzo e trasformazione degli edifici esistenti https://citizens-initiative.europa.eu/initiatives/details/2025/000001_en.

historic façade, which remains unaltered except for the replacement of the window frames. The crowning volume, where glass predominates, aims to lighten the building, recalling examples of Milanese Modernist vertical architecture such as Gio Ponti's Pirelli Tower, Armin Meili's Swiss Centre, and Piero Portaluppi's Palazzo Castani. The interior is redesigned primarily for seismic reasons, with structural reinforcement of all concrete elements – both vertical and horizontal – and the replacement and enlargement of the circulation core to house new lifts essential for the building's renewed life.

The nature of these challenges has made Park a studio engaged not only in architectural practice, but also in research, teaching and publishing, as demonstrated by the recent publication *Reinventing Heritage*⁸, published by Park Book in 2025, which celebrates the studio's 25 years of activity.

The projects presented by **Atelier(s) Alfonso Femia** and **Park** demonstrate how the built heritage, in its various stratifications, can serve as a resource for guiding informed territorial transformations. Contemporary additions, when grounded in a clear definition of the relationship with the existing, play a strategic role in renewing the performance, meanings, and uses of buildings. In this perspective, safeguarding extends beyond material or formal continuity to encompass a building's capacity to adapt to future scenarios. The choice of materials, the integration of technological systems, and functional reversibility emerge as central factors for ensuring flexibility and sustainability over time. The chronotopic model adopted by both practices highlights the need to consider heritage across multiple times and scales – from construction detail to the urban context. The project thus operates as a mediating device capable of articulating permanence and transformation, identifying in heritage not a limitation but a fertile condition for creating new possibilities.

These possibilities also lie in the growing attention to the protection and conservation of existing heritage such as *HouseEurope! Power to Renovation, the European Citizens'*⁹ Initiative, which has accepted the invitation to serve as a promoter of this exhibition. The "movement" initiated by HouseEurope! aims to address climate, environmental, and economic emergencies by promoting processes centred on life-cycle analysis, on reducing CO₂ emissions generated by indiscriminate demolition and by the energy consumption of new construction.

In this sense, **the multiple declinations of the term** have been explored by architects and doctor-

al students Francesco Iuliano and Lorenzo Renzullo, in the Afterword of this catalogue.

In conclusion, as postulated in the three previous exhibitions, *Architettura Alto Adige*, *Italian Foreign Architecture* and *Architettura Pro Esistente*, we intend, once again, to take a stance on contemporary Italian architecture through the idea of adaptive design, which represents the real challenge of our practice. Being present once again in the ambulatory of Palazzo Gravina on 13 January 2026 is a way of bearing witness to this position which, more than any other, aims to take on the legacy of our architecture.

1. "Fabbricare", Treccani.it – Vocabolario Treccani online, Rome, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

2. R. De Fusco, *Dentro e fuori l'architettura: scritti brevi (1960–1990)*, Jaca Book, Milan, 1992, p. 40.

3. *Ibid.*, p. 66.

4. *Ibid.*, p. 82.

5. A. Femia, P. Ardenne, *I'm an Architect. Architettura e generosità*, Marsilio Editori, Venice, 2020, p. 62.

6. *Ibid.*, p. 67.

7. Park, F. Pagliani, M. Rossi, M. Versaci (eds.), *Reinventing Heritage: A Design Compass on Adaptive Reuse*, Park Books, Zürich, 2025.

8. Cf. A. Femia, lecture 5+1AA "Diritto alla Materia", Italcementi at Interni Open Borders, Bergamo 2016.

9. See the legislative proposal submitted to the European Commission for the reuse and transformation of existing buildings: https://citizens-initiative.europa.eu/initiatives/details/2025/000001_en.